



Rapporto sul mercato della carne

Ottobre 2018

Gli svizzeri pagano di più per la carne importata

I consumatori svizzeri sono particolarmente attenti alla provenienza delle derrate alimentari che acquistano, soprattutto quando si tratta di carne. La provenienza svizzera è infatti sinonimo di produzione sostenibile e di elevata protezione degli animali ma anche di prezzi tendenzialmente più elevati. Da una recente analisi del mercato concernente il commercio al dettaglio svizzero emerge però un'immagine leggermente diversa: l'anno scorso le economie domestiche svizzere hanno pagato in media prezzi più elevati per la carne importata rispetto a quella svizzera. Ciò dipende soprattutto dal fatto che si importano principalmente tagli pregiati.

La valutazione dei dati sul commercio al dettaglio di Nielsen permette una differenziazione approssimativa dei prodotti venduti in base alla provenienza (differenziazione secondo "Svizzera", "importazione" e "non classificabile"). L'anno scorso le ven-



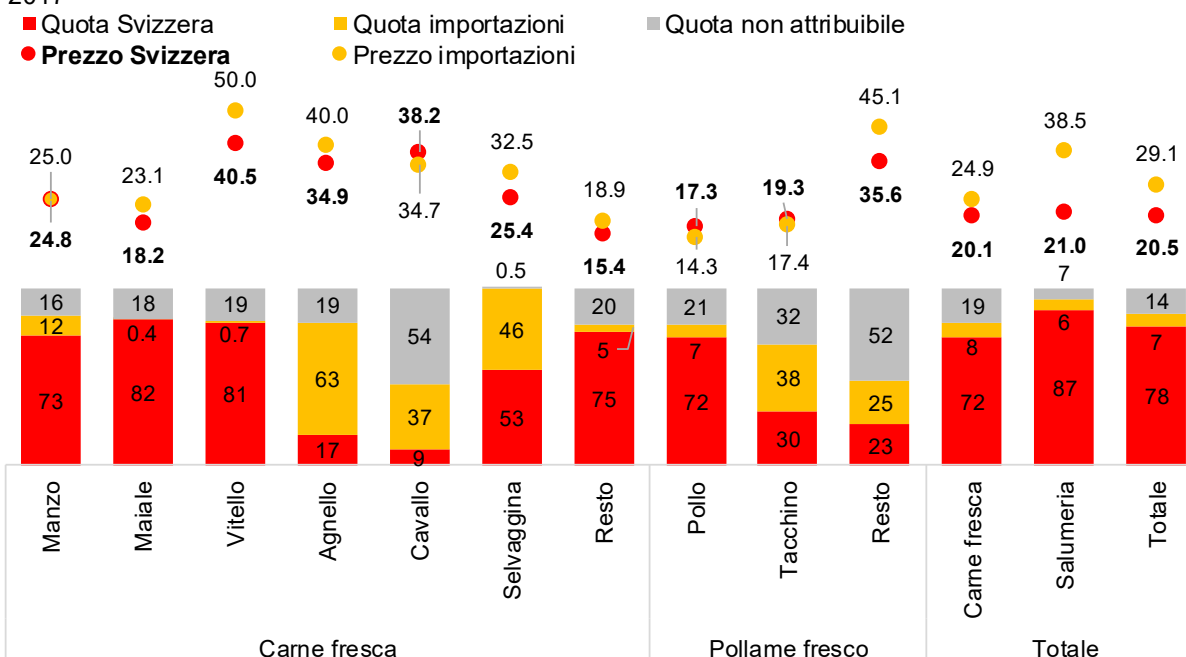
dite di merce indigena, commisurate ai rispettivi volumi di vendita, sono ammontate almeno al 72 per cento per la carne fresca e all'87 per cento per la salumeria. Viceversa nell'intero settore della carne è stato venduto almeno il 7 per cento di merce importata, generalmente a un prezzo più elevato. Le cifre del 2017 mostrano che, in particolare per la carne fresca di vitello (+23 %), di agnello (+14 %) e di selvaggina (+28 %), sono stati spesi importi unitari più elevati per i prodotti importati rispetto a quelli svizzeri. Per l'insieme della carne fresca i consumatori hanno pagato in media circa 25 fr./kg

Carne nel commercio al dettaglio svizzero

Quote e prezzi in base alla provenienza della carne e alla specie animale

Quote in %, prezzi in fr./kg (eccezione foie gras in fr./100g)

2017



Fonte: UFAG, Settore Analisi del mercato; Nielsen Svizzera, pannello dei consumatori secondo la definizione dell'UFAG

per la merce importata e 20 fr./kg per i prodotti svizzeri (+24 % per la carne importata). Per la salumeria la differenza di prezzo è stata ancora maggiore: i consumatori hanno pagato per i prodotti importati nel commercio al dettaglio svizzero l'83 per cento in più. Sull'intero settore della carne la differenza è invece ammontata al 42 per cento. Si osserva a tal proposito che nel calcolo del prezzo non sono stati considerati i prodotti la cui provenienza non era chiaramente attribuibile.

La composizione delle importazioni è decisiva

Dall'osservazione delle importazioni risulta tuttavia chiaro perché la differenza di prezzo è così grande a seconda della specie animale: la quota di prodotti con un impatto notevole sulla cifra d'affari è, per l'offerta delle importazioni, nettamente più elevata rispetto all'offerta svizzera. Questo aspetto emerge anche dalle [liberazioni delle importazioni della Confederazione](#) dello scorso anno. Nel 2017 circa il 30 per cento lordo delle carni di bovino importata all'interno del contingente doganale era costituito da tagli pregiati (70 % mezzene di vacca). La quota di tagli pregiati importati è stata di conseguenza decisamente più elevata rispetto all'offerta svizzera, fatto che ha influito sul prezzo medio. Un quadro analogo emerge per le importazioni di carne di cavallo, di agnello e di selvaggina che sono costituite principalmente da tagli pregiati.

Questa situazione è riconducibile al fatto che, nella vendita di carne indigena in Svizzera, praticamente tutti i prodotti provenienti da una carcassa sono commercializzati (freschi o trasformati), mentre per le importazioni possono essere richiesti in modo mirato tagli specifici. In ragione dell'elevato potere

d'acquisto e del comportamento in materia di consumi delle economie domestiche svizzere, sussiste una mancanza di tagli pregiati in Svizzera che è coperta tramite le importazioni. Sebbene i tagli pregiati importati, se confrontati direttamente con quelli di provenienza svizzera, sono più economici (p.es. filetto di manzo), il prezzo medio per la carne fresca di una determinata specie animale può essere più caro all'importazione.

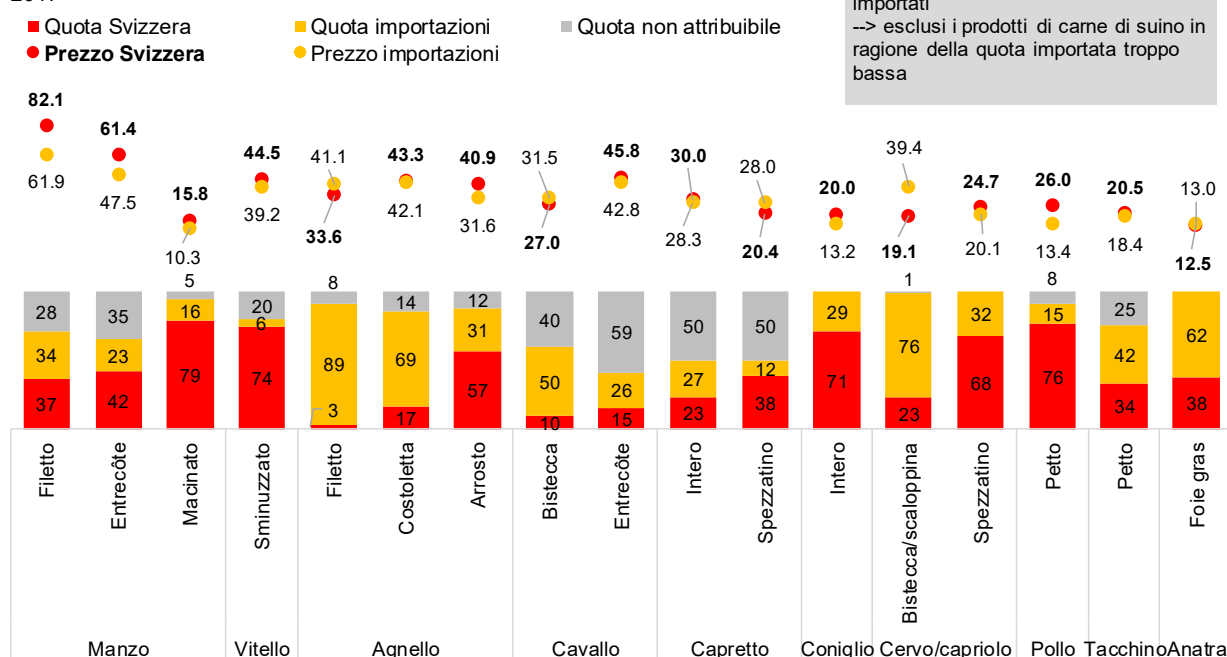
Per la carne di suino fresca invece la quota importata è assai esigua poiché il grado di autoapprovvigionamento interno nel mercato dei suini svizzeri (quota della produzione sul consumo) è nettamente più elevato rispetto a quello, per esempio, del mercato dei bovini, degli agnelli e del pollame.

Differenza di prezzo più elevata per la salumeria

In generale nell'acquisto di carne importata si riscontra un comportamento analogo a quello del turismo degli acquisti delle economie domestiche svizzere (cfr. [rapporto sul mercato della carne agosto 2018](#)), in particolare per la vendita di prodotti carnei elaborati. Mentre la quota di prodotti carnei freschi importati nel cestino della spesa è comparativamente elevata, sono acquistati nettamente meno prodotti di salumeria provenienti dall'estero, tendenza attribuibile alle preferenze per i prodotti tradizionali indigeni, come per esempio il cervelat, il bratwurst di vitello di San Gallo o la salsiccia vo-de-se. Queste salsicce sono decisamente più economiche per i consumatori rispetto al prosciutto crudo importato dalla Spagna o al salame italiano che rappresentano una quota significativa delle importazioni di prodotti carnei.

Carne fresca nel commercio al dettaglio svizzero

Quote e prezzi in base alla provenienza di selezionati prodotti carnei freschi
Quote in %, prezzi in fr./kg (eccezione foie gras in fr./100g)
2017



Criteri della selezione dei prodotti
- Rilevanza per lo smercio
- Quota minima per prodotti svizzeri o importati
-> esclusi i prodotti di carne di suino in ragione della quota importata troppo bassa

Fonti: UFAG, Settore Analisi del mercato; Nielsen Svizzera, pannello dei consumatori secondo la definizione dell'UFAG

Prezzi svizzeri generalmente superiori in un confronto alla pari

Nel confronto diretto per la carne fresca, in particolare per i tagli pregiati a breve cottura come entrecôte, bistecca o filetto, emerge che la quota di prodotti importati è chiaramente superiore alla media complessiva della carne fresca (p.es. filetto di manzo con quota d'importazione del 34 %). D'altro canto i prodotti svizzeri sono sensibilmente più costosi rispetto agli equivalenti importati come l'entrecôte di manzo (61.4 vs. 47.5 fr./kg; +29 % per il prodotto svizzero), le costole di agnello (43.3 vs. 42.15 fr./kg; +3%) o lo spezzatino di cervo (24.7 vs. 20.1 fr/kg; +23 %).

Fanno eccezione il filetto di agnello (33.6 vs. 44.5 fr./kg; -18 % per il prodotto svizzero) e la bistecca di capriolo/cervo (19.1 vs. 39.4 fr./kg; -52 % per il prodotto svizzero), entrambi prodotti stagionali. In questi due casi, sono stati venduti prodotti svizzeri a prezzi promozionali da singoli offerenti a inizio stagione (la stagione venatoria è in autunno). La maggior parte dei prodotti importati è stata invece venduta durante la stagione a prezzi più elevati. Di conseguenza il periodo dell'offerta dei prodotti svizzeri non corrisponde a quello dei prodotti importati.

Osservazioni sull'analisi

Perché una grande quota della provenienza non è attribuibile? La provenienza non è sempre visibile sull'imballaggio?

Nielsen non rileva direttamente i dati nel commercio al dettaglio, bensì ottiene periodicamente raccolte di dati con valori già aggregati dai relativi attori nel commercio al dettaglio. Queste indicazioni relative al prodotto sono rilevate tramite il corrispondente codice EAN (numero di articolo standardizzato). Le indicazioni in esso contenute non forniscono sempre informazioni chiare sulla provenienza del prodotto in questione. Inoltre confluiscono nella valutazione anche dati sui consumatori derivanti dal pannello dei consumatori (cfr. [pag. 3 del rapporto sul mercato della carne di agosto 2018](#)) che non sempre presentano una differenziazione specifica secondo la provenienza. L'informazione sulla provenienza nei dati Nielsen va quindi interpretata con una certa cautela.

Situazione del mercato

3000 tonnellate in più di carne di pollo

Nei due primi quadrimestri del 2018 (gen-ago) la produzione di pollo in Svizzera è aumentata ulteriormente. Con 64 357 tonnellate è stato prodotto il 5,4 per cento, ovvero oltre 3000 tonnellate, di pollo in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione è invece diversa per la carne di suino: nei primi tre trimestri (gen-set), infatti, la produzione è diminuita dello 0,6 per cento e a settembre addirittura del 14,2 per cento.

Prezzi della carne di suino in picchiata

I prezzi bassi dei suini da macello (QM franco fattoria: 3.45 fr./kg PM a settembre) hanno un impatto sui prezzi dei settori a valle. Le entrate nette franco grossista e nel commercio al dettaglio sono diminuite rispettivamente del 7,8 e dell'1,8 per cento. Il valore aggiunto lordo nel commercio al dettaglio è lievemente aumentato, segnatamente dell'1 per cento, mentre nel commercio all'ingrosso-ristorazione è diminuito dell'8,9 per cento.

Esteri: prezzi in calo per le vacche, stabili per i suini

Ad agosto in Germania e in Austria i produttori hanno realizzato ricavi più bassi per le vacche da macello rispetto sia a luglio sia ad agosto 2017. Ad agosto i suini da macello hanno invece segnato un'evoluzione positiva a un livello basso, pur restando più a buon mercato rispetto all'anno precedente.

Valori del mercato nel dettaglio sulla carne sono disponibili sotto: [Rapporto sul mercato della carne in cifre](#)

Modulo per la sottoscrizione di un abbonamento: [modulo di ordinazione online](#)

Per responsabilità, protezione dei dati, copyright e altro vedasi: [www.disclaimer.admin.ch](#)

Fonte immagini: [www.pixabay.com](#) (ultimo accesso il 1 novembre 2018).